

biblioteca

a cura di Ilaria Angelone e Albarosa Camaldo

**Estremo e post-moderno:
il teatro di Vyrypaev**

Ivan Vyrypaev

Teatro

a cura di Fausto Malcovati e Teodoro Bonci del Bene, Imola (Bo), Cue Press, 2019, pagg. 242, euro 29,99



Libro che nasce da un innamoramento. Quello di Teodoro Bonci del Bene per il teatro (e la scrittura) di Ivan Vyrypaev. Tanto da portarlo di peso in Italia, tradurlo di suo pugno e porlo al centro di un ampio progetto artistico e divulgativo accolto dall'Arboreto di Mondaino.

Un cantiere. Dedicato a questo autore idolatrato in patria e seguito con interesse in Francia, Polonia, Germania. Non solo per la sua attività teatrale, visto che l'elenco di opere cinematografiche è generoso e comprende il fortunato *Eforija*, presentato a Venezia nel 2006. Innamoramento quindi per nulla bizzarro. Ha parecchi estimatori il quarantaseienne regista siberiano. Italia compresa. Tanto che il professore di orizzonti russi Fausto Malcovati nell'introduzione non teme di definirlo «il più importante autore teatrale russo del ventunesimo secolo. Almeno della prima metà. Ne arriveranno in futuro altri, certamente, magari più importanti di lui. Ma per ora c'è lui». Mica detto però che arrivi un nuovo Čechov. Quindi meglio approfondire questa scrittura facilmente etichettabile come post-moderna per quell'attitudine divertita e disperata di citare, riciclare, manomettere tutto e tutti. Di entrare e uscire dal patto di finzione con il pubblico e con i lettori. Di mischiare con cura i vari piani della (ir)realtà, sempre ponendo al cuore del proprio lavoro la complessità dell'uomo. E dell'autore. La presenza del drammaturgo è infatti dichiarata, esplicita ammissione di onnipotenza che assume sfumature ironiche o di sfasamento a seconda delle circostanze. Spesso con effetti scenici perentori. Un intreccio ispirato. Di forma e di sostanza. Di sperimentazione linguistica e di profondità tematica. La raccolta di Cue Press è ampiamente esaustiva. In indice si ritrovano infatti: *Ossigeno*, *Genesi n.2*, *Illusioni*, *Ufo*, *DreamWorks*, *Ubrachi*, *Linea solare*, *Agitazione*. Ovvero i racconti di una varia umanità alle prese coi propri limiti, la violenza, le contraddizioni, la marginalità, le droghe, la volgarità. Spesso di fronte a quell'estremismo consumistico di cui continua a ubriacarsi la Grande Madre Russia dalla fine dell'Unione Sovietica. Anche se la mancanza frequente di precise indicazioni geografiche, rivela una tensione dichiaratamente universale. Dove è un attimo ritrovarsi.

Diego Vincenti

**Pane e palcoscenico,
Vachtangov il Maestro**

Evgenij Bagrationovic Vachtangov

Il sistema e l'eccezione

a cura di Fausto Malcovati, Imola (Bo), Cue Press, 2020, pagg. 390, euro 49,99

A leggere vien voglia di fare teatro. Di capirlo, di lasciarsene irrimediabilmente sedurre. Come ogni anno succede a migliaia di studenti alle prese con l'arte e il pensiero di Vachtangov. Per alcuni è stato il perfezionatore del metodo di Stanislavskij. Per altri l'anello di congiunzione fra la bellezza formale e le rigidità teoriche del naturalismo psicologico. Ma prima di ogni altra cosa, nelle sue parole emerge forte (fortissima) la passione instancabile per il teatro. Un amore non fraintendibile, di chi è cresciuto a pane e palcoscenico, pronto a dedicare ogni minuscola parte di se stesso allo studio e alla creazione, nonostante gli innumerevoli ostacoli di una malattia che lo porterà alla morte prima dei quarant'anni. Il volume della Cue Press raccoglie stralci di diario, taccuini, lettere e appunti, per un'edizione riveduta e ampliata che rimane fondamentale per chiunque voglia avvicinarsi al regista russo. Anche per l'ampissima introduzione firmata da Fausto Malcovati,



dove si sottolinea la tensione pedagogica di Vachtangov, la predilezione per il lavoro di gruppo, la pratica innovativa, la frequente ferocia contro gli esiti artistici di maestri e colleghi. Le ultime pagine sono dedicate alle immagini d'archivio. Peccato per il prezzo, non proprio popolare. Diego Vincenti

**La scena performativa,
capolavori cruciali**

Annamaria Cascetta

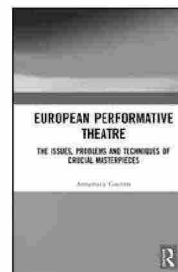
European Performative Theatre.

*The Issues, Problems and Techniques
of Crucial Masterpieces*

Abington (Uk), Routledge, 2020, pagg. 298, euro 130/40

Il teorico più esaustivo è stato, probabilmente, Richard Schechner. Ma il tema della performance attraversa un po' tutto il Novecento, da Artaud a Grotowski, passando per Lehmann e Beckett. Merito del volume di Annamaria Cascetta, docente di drammaturgia alla Cattolica di Milano, è quello di ampliare l'orizzonte del dibattito, ricollegandolo alla filosofia del linguaggio di Austin la fenomenologia di Husserl e determinati assunti della post-modernità. Così per l'uso sinestetico di tutte le arti, nella presente mitologia di una perce-

zione che si voglia omnicomprensiva. Così per la rivalutazione del corpo, vero e proprio feticcio mass-mediativo. O per il coinvolgimento del pubblico, con-partecipe della visione, presupposto essenziale nell'era dei *reality*. Per il superamento della parola, facilitando i processi di comunicazione e transmigrazione. E, da ultimo, per la valorizzazione dei processi, più che dei prodotti, come Mariana Mazzucato insegna, per cui il valore di una merce è determinato dalle competenze e dall'interazione tra i pari che l'hanno prodotta. Né rimangono, quelle della Cascetta, teorie per addetti ai lavori ma l'occasione per esemplificare, attraverso l'analisi di performance degli ultimi vent'anni del Novecento e dei primi del Duemila, alcuni inossidabili - e popolarissimi, anche su Google - nuclei concettuali: il conflitto tra globalizzazione e ricerca delle radici nell'*Odyssey* di Robert Wilson; la destrutturazione dell'io in *Je suis un phénomène* e *The Valley of Astonishment* di Peter Brook; la problematicità del corpo in *Mdsx* dei Motus e *Bestie di scena* di Emma Dante; l'eredità cristiana ne *Oresteia* e *Sul concetto di volto nel Figlio di Dio* di Castellucci e *Golgota Picnic* di Rodrigo Garcia; le prospettive salvifiche in *Orchidee* e *Vangelo* di Pippo Delbono; la storia, la politica, la guerra in *Gaudeamus* di Lev Dodin, *Oh What a Lovely War* di Joan Littlewood, *The Blind Poet* di Jan Lauwers e *Ga ira* di Joël Pommerat; l'urbanistica e le società multietniche in *Bodenprobe Kazakhstan* e *Remote X* dei Rimini Protokoll. Il volume, in inglese, è completato da un ricco corpus di immagini che illustra le performance analizzate. Roberto Rizzente

**Marco Paolini
tra media e pubblico**

Fernando Marchiori

Media teatro memoria. Ustica

e il teatro reticolare di Marco Paolini

Imola (Bo), Cue Press, 2020, pagg. 72, euro 16,99

Marco Paolini, attore-autore-narratore dalla forte personalità di intellettuale-testimone, è qui oggetto di una riflessione quantomai necessaria oggi che si discute delle relazioni pericolose tra teatro "dal vivo" e "in video". Punto di partenza è il progetto che Paolini realizza, tra il 2000 e il 2003 dedicato alla strage di Ustica, tornandoci più volte, con il *Canto*, con il *Racconto*, in teatro, in video... Non è la prima volta che Paolini racconta fatti della storia contemporanea, ferite aperte nel corpo civile e democratico del Paese. Attraverso una ricostruzione minuziosa e rigorosa, che integra le voci di Paolini stesso e di Davide Ferrario, regista delle versioni video del *Racconto per Ustica* e di successivi lavori dell'attore veneto, Marchiori ricostruisce la storia dello spetta-

colo e getta un più ampio sguardo sullo *status* del teatro di Paolini, analizzandone il senso delle relazioni con i diversi *media* e con il pubblico. Il racconto del Paolini narratore, la sua perizia, la sua intelligenza nell'uso sapiente delle tecniche linguistiche e comunicative della "persona di consiglio", si affianca così a uno studio sul senso del lavoro complessivo del Paolini intellettuale, capace di far uso dei diversi *media* con altrettanta intelligenza. Dopo il "caso" di Ustica, Marchiori segue Paolini nella sua ricerca in scena e fuori, laddove la sua presenza in video è reiterata con diverse proposte (*Gli album*, i monologhi per *Report*, *Il sergente*), nate dal teatro e concepite per il video, che nel tempo hanno costruito una comunità di spettatori vasta e variegata. «L'appassionato di questo tipo di teatro sa che lo spettacolo che va a vedere viene (o è stato o verrà) ripreso, che ne nascerà un video mai esattamente coincidente con l'evento cui ha partecipato, e neppure con l'eventuale diretta televisiva. Sa che farà bene a non perderne nessuno dei tre, se vuole avere una visione d'insieme dell'opera. E sa che Paolini cambia testi, "riporti", montaggi dei suoi lavori,

quindi meglio tenerlo d'occhio, tornare a rivederlo». Ne viene una visione ampia di che cosa è e può essere teatro e dei possibili esiti della sua multimedialità "reticolare", dove canali e linguaggi molteplici dialogano fra loro potenziandosi e dove il teatro vince sempre. E non è poco. *Ilaria Angelone*



Renato Carpentieri, l'attore e il suo duende

Grazia D'Arienzo

Renato Carpentieri - L'attore, il regista, il dramaturg

Napoli, Liguori Editore, 2018, pagg. 246, euro 22,50

Un'esaurativa monografia su Renato Carpentieri, straordinario e versatile attore contemporaneo il cui operato spazia dalla pedagogia alla regia, alla *dramaturgie*, connotandosi per «un *duende* attoriale capace di attraversamenti osmotici fra dispositivo teatrale, cinema e televisione» (pag. 7). Il volume, scritto dalla studiosa Grazia D'Arienzo, con la prefazione di Isabella Innamorati, analizza i vari modi in cui l'attività artistica di Carpentieri si è manifestata, a partire dal percorso "irregolare" di una formazione teatrale proficuamente «impura». Nella florida Napoli, contraddistinta dagli ambienti della poesia visiva e dalle riviste d'avanguardia, si collocano gli studi di architettura che lo dirigono verso una concezione dello spazio e della scenografia, prima di subire il fascino per l'opera di Mejerchol'd. Più volte sottolineato da Carpentieri in dialogo con l'autrice,

il magistero "pratico" di una vocazione arricchita dalla militanza politica che, brechtianamente - ma anche sulla scorta del Living Theatre che fece tappa a Napoli nell'aprile 1965 - ha condotto Carpentieri, dalla metà degli anni Settanta, a fare del teatro un canale privilegiato di espressione. Lo sguardo della D'Arienzo rimbalza, così, dalla successione cronologica di eventi influenti, come la parentesi bolognese (anni Ottanta) al fianco dello studioso e amico Claudio Meldolesi (con cui Renato realizzò un progetto scenico su Gustavo Modena) o il lavoro al cinema diretto da Gianni Amelio che gli permise di scoprire il modello di recitazione di Gian Maria Volontè, alla zoomata sul lavoro sopra e davanti il palco, compiendo un'analisi critica del pensiero registico e della fisicità dei suoi mezzi espressivi. Infine, si sofferma in modo scrupoloso sul progetto *Museum* (1999-2011, Museo della Certosa di San Martino a Napoli), che suggella una funzione ancora in ombra di Carpentieri, quella del *dramaturg*, descritta, seguendo la definizione di Meldolesi, piuttosto che come "riduzione" per la scena, «"riattivazione", fatta con logica alternativa» di racconti, romanzi, saggi, biografie, componimenti poetici. *Renata Savo*



Pirandello e i Giganti, un mistero da svelare

Paolo Puppa

Fantasma contro giganti.

Scena e immaginario in Pirandello

Imola (Bo), Cue Press, 2020, pagg. 164, euro 34,99

La grandezza del teatro di Luigi Pirandello si misura attraverso la capacità dei testi di saperci parlare e interrogare ancora oggi. Quella dell'autore è una riflessione, per larga parte ancora insuperata, sull'uomo, sulle sue contraddizioni, sui suoi tormenti, sul suo posto nel mondo come unità facente parte di un tutto con cui si relaziona (proprio all'interno del concetto di relazione si innesca la miccia che fa esplodere il dramma). In alcuni casi, poi, tali forme di interrogazione sul senso dell'umano sono ampliate dal sottofondo di mistero, di non svelato, che avvolge il testo, spesso in grado di coinvolgere il lettore in rimandi da capogiro. Su uno dei testi più misteriosi di Luigi Pirandello, l'incompiuto *Giganti della montagna*, si confronta uno studioso del calibro di Paolo Puppa con questo *Fantasma contro giganti*, frutto di uno sviluppo organico di un saggio degli



anni Settanta. L'aspetto più evidente di questo studio è la complessità del problema, che viene affrontato in un gioco di rimandi che coinvolge tutta la produzione dello scrittore siciliano, non solo teatrale, ma a partire dal capolavoro dei *Sei personaggi*, attraverso una scrittura altrettanto felicemente complessa, che proietta nell'affascinante turbinio della fertile mente pirandelliana. *Pierfrancesco Giannangeli*

Raccontare il presente per anticipare il futuro

Marco Martinelli

Drammi al presente, Salmagundi e Rumore di acque

a cura di Gerardo Guccini, Editoria & Spettacolo, Spoleto-Roma, 2020, pagg. 229, euro 16

«Scrivere non significa prevedere il futuro ma piuttosto scrutare il buio del presente», dice Marco Martinelli, in uno dei passaggi della preziosa e lunga conversazione con Gerardo Guccini, a proposito di *Rumore di acque*, fatta a marzo 2020. L'occasione è la recentissima ripubblicazione di due testi capisaldi del Teatro delle Albe, *Salmagundi* e, appunto, *Rumore di acque*. Due testi, del 2004 e del 2010, che si sono rivelati anticipatori di questioni e urgenze esplose in questi mesi. Entrambi sono tracce fondamentali del percorso di teatro politico delle Albe e della scrittura pura di Martinelli che non si sottrae mai al confronto doloroso con la contemporaneità. *Salmagundi* - dal titolo di una rivista di bozzetti satirici creata dallo scrittore americano Washington Irving - ha come fulcro lo scoppio di una pandemia mondiale di stupidità in una società-*reality*, dove i protagonisti parlano per *slogan*, la vecchiaia è bandita e la giovinezza mercificata. *Rumore di acque* invece nasce nel 2008, mentre Marco Martinelli, Ermanna Montanari e Alessandro Renda sono a Mazara del Vallo per lavorare su un testo di Sofocle: le notizie sui naufragi erano assillanti. Martinelli racconta allora dell'impulso di farsi testimone e di scrivere. Il libro, oltre a contenere i due testi integrali con l'introduzione di Guccini, collezione interventi di critici e artisti come Ermanna Montanari e i fratelli Mancuso, e una conversazione con Martinelli. Una rara occasione per ragionare, a distanza di anni, non tanto sull'impatto, ma sulla genesi di un lavoro. Per Martinelli e Montanari, il teatro è il luogo di Dioniso, il luogo del capro sacrificato. «Con tutti i millantati progressi dell'odierna civiltà, le vittime continuano a salire il calvario, il mondo continua a produrle e il teatro, da Euripide a oggi, quando fa onore alla sua natura, continua a essere luogo di disvelamento e memoria». Per fortuna. *Francesca Saturnino*



biblioteca

Donatella Orecchia**STRAVEDERE LA SCENA.****CARLO QUARTUCCI. IL VIAGGIO****NEI PRIMI VENTI ANNI 1959-1979**

Sesto San Giovanni (Mi), Mimesis, 2020, pagg. 366, euro 28

Il volume racconta gli inizi dell'attività di Carlo Quartucci: dall'esperienza nel teatro universitario di Roma alla Compagnia della Ripresa, al Festival beckettiano di Prima Porta, alla Biennale di Venezia e alle collaborazioni con la Rai di Torino, ai viaggi nel Camion bianco per le periferie. Si evidenziano così anche i grandi temi del panorama teatrale dell'epoca: la rivoluzione di Beckett, il rapporto fra teatro di ricerca e istituzioni, la ridefinizione dei concetti di attore e regia, il montaggio in rapporto alla nuova scrittura scenica, il rapporto con le tradizioni popolari, la fusione del teatro con altri linguaggi come radio e tv e il decentramento teatrale. Numerose le testimonianze orali raccolte dall'autrice.

William Shakespeare**AMLETO**

a cura di Stefano Geraci, versione di Gerardo Guerrieri, Roma, Bulzoni, 2020, pagg. 180, euro 19

Attraverso l'edizione critica dell'*Amleto* di Gerardo Guerrieri nel 1963 per il regista inglese Frank Hauser e poi per Franco Zeffirelli, il volume ricostruisce il lavoro di uno dei maggiori traduttori di teatro italiani, Guerrieri, il quale riteneva che il traduttore dovesse comportarsi come l'attore trovando, con rigore filologico, una linea di narrazione che coinvolgesse lo spettatore. Nelle pagine si ricostruisce anche la costante fortuna di Shakespeare in Italia, dal punto di vista degli allestimenti di *Amleto*.

MAUERSPRINGER. FORME DI ESPRESSIONE ARTISTICA E DI PARTECIPAZIONE NEL TEATRO DI STRADA

a cura di Cristina Valenti, Corazzano (Pi), Titivillus, 2020, pagg. 200, euro 16

Mauerspringer (saltatori di muri) erano chiamati coloro che scavalcano il muro di Berlino: nasce da qui un progetto di cooperazione europea

su nuove forme di espressione artistica di teatro di strada, svoltosi tra luglio 2018 e aprile 2020, con l'intento di proporre nuove modalità di incontro fra artisti e spettatori, con l'obiettivo di superare i "muri" attraverso l'arte, sviluppare nuovi linguaggi teatrali e promuovere la partecipazione attiva del pubblico, coinvolgendo in particolare i soggetti più fragili, gli stranieri e i migranti. La prima parte del volume raccoglie gli interventi dei registi in occasione dell'incontro internazionale "Saltare muri, percorrere strade", mentre la seconda parte traccia un bilancio conclusivo del triennio. Completano il volume un percorso fotografico e un film-documentario.

Pier Paolo Pasolini**L'ORESTIADE DI ESCHILO**

Milano, Garzanti, 2020, pagg. 192, euro 15

Pier Paolo Pasolini ha già una lunga consuetudine con la traduzione della poesia classica quando, su commissione di Vittorio Gassman, si dedica all'*Orestiaide*, non consultando volutamente altre versioni italiane, ma seguendo il suo gusto e istinto. Propone, quindi, una rilettura in chiave politica e civile del linguaggio di Eschilo, e che, dal debutto del 19 maggio 1960 al Teatro Greco di Siracusa fino a oggi, continua ad andare in scena con successo.

Thomas Ostermeier**IL TEATRO E LA PAURA**

Bologna, Luca Sossella editore, pagg. 180, euro 15

Questo libro raccoglie le principali posizioni etiche, estetiche e politiche di Thomas Ostermeier su Ibsen e su Shakespeare. Si ripercorrono poi le tappe della sua carriera, dalla guida della Baracke am Deutschen Theater a quella dello Schaubühne, una delle istituzioni più prestigiose e significative del teatro della Germania Ovest, con sede nella parte occidentale di Berlino, dove concepisce un'idea di direzione condivisa e apre il suo teatro a discipline artistiche diverse, in particolare la danza.

Guillaume Apollinaire
TEATRO

a cura di Franca Bruera, Roma, Carocci, pagg. 284, euro 29

Viene pubblicata, per la prima volta in Italia, l'opera teatrale integrale di Apollinaire (1880-1918) che ha segnato un punto di svolta nel panorama culturale europeo del primo Novecento. Primo scrittore "surrealista", in bilico tra invenzione e tradizione, Apollinaire contribuisce al rinnovamento teatrale che ancora oggi risente della sua inventiva.

Andrea Porcheddu**e Cecilia Carponi (a cura di)****LA MALATTIA CHE CURA IL TEATRO. ESPERIENZA E TEORIA NEL RAPPORTO TRA SCENA E SOCIETÀ**

Roma, Dino Audino, 2020, pagg. 176, euro 20

Dall'incontro tra artisti, studiosi, critici e operatori, coordinati da Antonio Viganò e dalla sua compagnia Teatro La Ribalta-Accademia Arte della diversità di Bolzano, si propone uno studio su pratiche, percorsi e pensieri tesi a rinnovare i codici del teatro nel confronto e incontro con l'Altro e con il valore della differenza. Numerosi i testimoni, tra cui Piergiorgio Giacchè, Guido Di Palma, Fabrizio Fiaschini, Stefano Masotti, Oliviero Ponte di Pino, Susanne Hartwig, Andrea Porcheddu, Alessandro Garzella, Alessandro Argnani, Rosita Volani, Thomas Emmenegger, Michela Lucenti, Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari, Gianluigi Gherzi e Ugo Morelli.

Mario Masini**I MIEI FILM CON CARMELO BENE****MY FILMS WITH CARMELO BENE****MES FILMS AVEC CARMELO BENE**

a cura di Carlo Alberto Petruzzi, Damocle, Venezia, 2020, pagg. 130, euro 15

Masini fu direttore della fotografia dei film di Carmelo Bene, nonché tenace artefice della realizzazione di *Nostra Signora dei Turchi* (1968), *Don Giovanni* (1970), *Salomé* (1972) e *Un Amleto di meno* (1973). Nel volume si ricostruiscono retroscena ed episodi sconosciuti sui quattro film che hanno segnato l'incontro/scontro di Bene con il cinema. Se ne ripercorrono le regie, le caratteristiche peculiari e le innovazioni introdotte da Masini. Il libro, scritto in tre lingue con Carlo Alberto Petruzzi, è corredato da fotografie anche inedite.

Marina Gellona**ASCOLTARE E NARRARE LE VITE****DEGLI ALTRI. OLTRE GLI STEREOTIPI, I SILENZI, LE INGIUSTIZIE**

Roma, Dino Audino, 2020, pagg. 144, euro 18

Un pratico manuale per chi vuole diventare narratore di storie di vita comprendendo passaggi essenziali della scrittura: dallo studio del personaggio e delle modalità d'intervista, alla stesura del testo definitivo. L'autrice, utilizzando la propria esperienza giornalistica e didattica, presenta un facile percorso per imparare a dare spessore ai racconti delle vite reali, illustrando ogni passaggio con esercizi ed esempi.

Kaj Munk**IL VERBO**

Imola (Bo), Cue Press, 2020, pagg. 60, euro 14,99

Viene pubblicato in italiano uno fra i più clamorosi successi del teatro danese, scritto nel 1925 da Munk, pastore protestante, che rielabora l'episodio della resurrezione di Lazzaro, suscitando polemiche e perplessità. Messo in scena nel 1932, a Copenaghen, dalla regista Betty Nansen, venne in seguito messo in ombra dalla versione in film di Carl Theodor Dreyer, *Ordet* (Leone d'oro a Venezia 1955). Ora è riscoperto anche grazie alla messinscena di Lars Nørén al Teatro Reale di Copenaghen nel 2008.

Federica Festa**FARE TEATRO CON I PICCOLISSIMI. LABORATORI TEATRALI CON PERSONE DI DUE E TRE ANNI**

Roma, Dino Audino, 2020, pagg. 104, euro 12,35

Un libro dal taglio laboratoriale, diviso in sedici *step* che corrispondono a viaggi immaginari in cui condurre i piccolissimi. Per i bambini in età prescolare fare teatro diviene un'esperienza formativa importante, perché potenzia le doti immaginative, favorisce lo sviluppo della persona e migliora il senso di appartenenza a un gruppo. Utile per educatori e genitori.

Marzia Pieri
LA SCENA BOSCHERECCIA
NEL RINASCIMENTO ITALIANO

Imola (Bo), Cue Press, 2020, pagg. 256, euro 32,99

Una riedizione, arricchita e approfondita, del libro del 1983 che proponeva per la prima volta una sintesi della drammaturgia pastorale cinquecentesca tra cui egloghe, contrasti, farse rusticali e componimenti lirici di vario genere che confluiscono, a metà secolo, nel cosiddetto "terzo genere della favola pastorale".

Armando Rotondi
LA ROMANIA DI CEAUSESCU TRA
FARSA E TRAGEDIA. IL SENTIMENTO
TRAGICO DELLA STORIA

Sesto San Giovanni (Mi), Mimesis, 2020, pagg. 144, euro 12

A partire dalla dialettica tra tragedia e Storia, il volume procede a una doppia lettura di un contesto storico preciso, quello della Romania di Nicolae ed Elena Ceausescu, identificando gli atti attraverso cui la tragedia della Storia si struttura, per poi ripresentarsi sotto forma di farsa. Sotto analisi sono il teatro delle minoranze magiare romene, i testi di autori quali Stanesco, Matei Visniec e Norman Manea.

Andrea Taddei
HEORTÉ. AZIONI SAGRE
SULLA SCENA TRAGICA EURIPIDEA

Pisa, Ets, 2020, pagg. 228, euro 31,90

L'autore analizza alcune tragedie euripidee, soffermandosi in particolare sui modi, le forme e le finalità dell'evocazione all'interno della rappresentazione tragica, di una festa o di una sequenza specifica di azioni sacre. Nelle tragedie, feste e rituali divengono oggetto di un'allusione indiretta, tesa alla partecipazione collettiva alla dimensione religiosa, che avvicina, nel rito collettivo, autore e spettatore.

Simon Critchley
A LEZIONE DAGLI ANTICHI.
COMPRENDERE IL MONDO
IN CUI VIVIAMO ATTRAVERSO
LA TRAGEDIA GRECA

Milano, Mondadori, 2020, pagg. 322, euro 20,90



Un momento di teatro di strada durante il Progetto Mauerspringer, tratto dal volume *Mauerspringer. Forme di espressione artistica e di partecipazione nel teatro di strada*, a cura di Cristina Valenti, Titivillus.

Di fronte alle tragedie contemporanee, come guerre, ingiustizie, violenza e povertà, ci si ricollega ai classici, reinventandoli, attingendo dal passato qualcosa che permetta di decifrare il presente. Un'ennesima riprova dell'attualità della tragedia greca.

Guido Paduano
TEATRO. PERSONAGGIO
E CONDIZIONE UMANA

Roma, Carocci, 2020, pagg. 212, euro 19

Il volume indaga la capacità del teatro di mettere in scena personaggi che si offrono a un'identificazione emotiva esaltata nello spettatore dalla condivisione della stessa esperienza, dei suoi tempi e dei suoi ritmi. Questo legame viene evidenziato nel libro attraverso il contatto diretto con molti capolavori, nelle epoche salienti della storia del teatro: l'Atene del V secolo a.C., Seneca, Shakespeare, il classicismo francese, il fervore progressista dell'Ottocento, la crisi e la rivolta anti-aristotelica del secolo scorso.

Enrico Petronio
DODICI STELLE DI SHAKESPEARE

Roma, Lit Edizioni, 2020, pagg. 216, euro 20,50

Si ripercorre l'opera di Shakespeare attraverso i dodici segni zodiacali, considerando che, secondo l'*astrologia naturalis* del Cinquecento, esiste un intenso rapporto fra universo ed esseri viventi. Un modo decisamente inedito di analizzare i capolavori e il pensiero shakespeariano.

Kunst Antonio
NINA DE PADOVA,
DALLA FILODRAMMATICA
AL TEATRO DI EDUARDO

Napoli, Guida, 2020, pagg. 256, euro 18

Nina, insieme al marito Antonio, anche lui appassionato di recitazione, verso la fine della guerra, fonda una filodrammatica che porta in scena i lavori di Scarpetta, Di Giacomo, Murolo, Bovio; inoltre, grazie al marito, sottufficiale dell'esercito, li rappresenta prima presso la Casa del Soldato e, in seguito, nel teatro del Circolo Ufficiali, dove diventa famosa e viene scoperta da Eduardo De Filippo. Inizia così una collaborazione durata più di dieci anni. Questa biografia nasce grazie ai racconti dei familiari della De Padova, e con testimonianze di Anna Maria Ackermann, Giulio Baffi, Antonio Casagrande, Giuliana Gargiulo, Hilde Maria Renzi.

Stephen Greenblatt
SHAKESPEARE. UNA VITA NEL TEATRO

Milano, Garzanti, 2020, pagg. 480, euro 16

Raccogliendo con precisione indizi, tracce e ipotesi, Stephen Greenblatt, il massimo studioso mondiale di teatro elisabettiano, propone un ritratto particolareggiato del Bardo, e rievoca la sua capacità di dare corpo e immagine a sentimenti potenti e universali che già dalla sua epoca conquistano persone di ogni estrazione sociale.

Victor Hugo
WILLIAM SHAKESPEARE

Milano, Feltrinelli, 2020, pagg. 384, euro 12

Nato come introduzione alla traduzione integrale in francese delle opere di Shakespeare, questo scritto di Hugo volle essere anche un "manifesto per un teatro del diciannovesimo secolo". La riflessione sulla poetica shakespeariana è il punto di partenza per una riflessione generale sull'arte e sul suo rapporto con il potere, con una specifica e appassionata perorazione a favore dell'impegno politico e sociale degli artisti.